

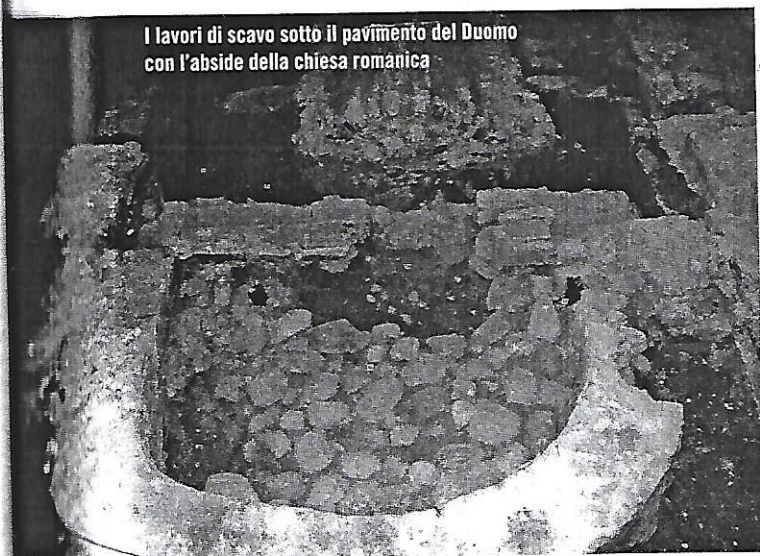
“In ecclesia Sancti Petri”

Le chiese sepolte sotto il Duomo di Tarcento

DI ANGELA BORZACCONI

Dovendo procedere alla sistemazione del pavimento e dell'impianto termico del duomo, mons. Corgnali ritenne opportuno promuovere una ricerca archeologica per verificare da eventuali reperti la vetustà della Pieve. I risultati sono stati straordinari dato che dagli scavi effettuati risulta che il primo edificio di culto a Tarcento risalirebbe al IV o V sec. d.C.. Riportiamo qui la cronaca dei lavori da parte dell'arch. Borzacconi che ha sovrinteso agli scavi.

I lavori di scavo sotto il pavimento del Duomo con l'abside della chiesa romanica



Tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre 2006, nel corso dei lavori di scavo per la messa in opera di un nuovo impianto di riscaldamento all'interno della chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo, sono state intercettate alcune strutture murarie interrate. Tale rinvenimento ha reso necessario la predisposizione di un intervento mirato a valutare caratteristiche e dimensioni del deposito archeologico esistente.

Le indagini, finanziate e sostenute dalla Parrocchia e svolte sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, sono state realizzate dalla ditta ArXe di Trieste con la collaborazione dell'impresa Del Bianco per i lavori di rimozione superficiale avvenuti mediante mezzo meccanico.

I lavori, conclusi alla fine di novembre, hanno restituito una complessa sovrapposizione di strutture murarie e di livelli archeologici, i cui dati sono tuttora in corso di studio ma che è possibile sintetizzare in cinque grandi momenti edilizi (A-E), ognuno dei quali è connotato al suo interno da una serrata sequenza di restauri resi evidenti soprattutto da numerosi rifacimenti pavimentali.

Sono infatti oltre una ventina i pavimenti individuati a sottolineare una frequentazione culturale prolungata, tradotta in un sistema-

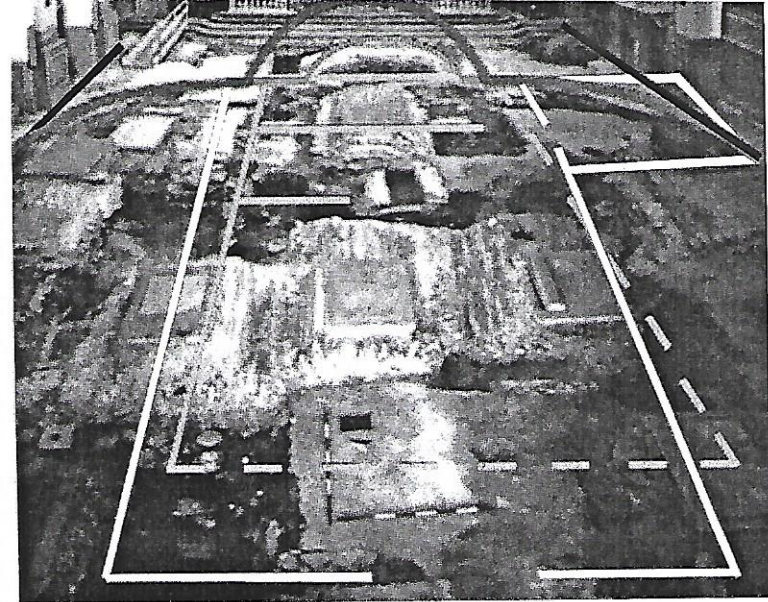
tico impegno costruttivo che copre un arco cronologico di oltre quindici secoli, durante i quali la chiesa fu più volte ricostruita, ma sempre sullo stesso sito e con la medesima posizione, ovvero con l'abside rivolto ad oriente, verso il sorgere del sole.

Al di sotto dell'attuale edificio, il cui impianto risale alla fine del Settecento (A), è stata riconosciuta una chiesa, pavimentata in pietra e laterizi, con tre navate e due absidole laterali a semiluna, al momento ricondotta ad una fase edilizia databile tra XVII e XVIII secolo (B).

Tale versione restaurava, molto probabilmente senza grandi modifiche, una chiesa precedente di età bassomedievale, di cui è stata messa in luce solo una piccola parte delle murature, coperte dalle costruzioni successive (C). Questo edificio, attestato anche dalle fonti come esistente nel 1425, era pavimentato in cocciopesto e doveva avere già una conformazione a tre navate. L'apparato pittorico di questa chiesa è attestato dal rinvenimento di numerosi frammenti di intonaco dipinto, tra cui un blocco di pietra affrescato raffigurante parte di una testa con nimbo crociato, un elemento utilizzato tra fine XIII e inizi XIV per caratterizzare la figura di Cristo.

A navata unica con abside semicircolare collocato in posizione sopraelevata (tramite due gradini) era invece la sottostante chiesa romanica, (D) pavimentata con un cocciopesto di buona qualità, caratterizzato da numerosi rattoppi di malta ed altrettanti rifacimenti in terra battuta. Eretta nell'XI secolo e restaurata nel XII secolo, come attesta anche il rinvenimento di alcune monete d'argento (forse inserite sotto i vari pavimenti durante i riti di consacrazione), questa chiesa aveva anche un annesso laterale di forma quadrangolare. Un impianto, quello romanico, risolto in una conformazione planimetrica semplice, la cui solennità era affidata alle dimensioni (18,6 x 7,2), di certo imponenti per una chiesa del secolo Mille, e all'apparato pittorico che doveva rivestire l'intero spazio interno. Tracce di questa decorazione, molto probabilmente riferibile alla rappresentazione di un velario (tendaggio dipinto) sono ancora visibili nell'abside.

Una evidente cesura separa la fase romanica da quelle più antiche: si tratta di uno strato di macerie che rappresenta un mo-



Fondamenta delle varie chiese, evidenziate nella elaborazione digitale di Roberto Billo, seguendo le indicazioni dell'arch. Angela Borzacconi (linea grigio chiaro continua, aule rettangolari tra IV e VI sec.; linea tratteggiata, costruzione pre-romantica; bianca, la chiesa romanica, grigio-scuro, la triabsidale quattrocentesca; nera, la settecentesca.)

mento di abbandono riferito al IX-X secolo in base alla tipologia dei reperti rinvenuti (frammenti di recipienti in ceramica da cucina e di lampade in vetro, resti di pasto costituiti da ossa animali). Questo livello di macerie copriva una costruzione di grandi dimensioni, ad aula rettangolare il cui impianto originario parrebbe al momento databile tra IV e VI secolo (E). La disposizione planimetrica di questo edificio, inizialmente pavimentato in ciocciopesto, poi sottoposto a numerosissimi rifacimenti, rivela una specifica articolazione di vani e dispositivi liturgici richiesta dalla presenza di una struttura battesimale che è stata individuata lungo il perimetrale nord. Si tratta di una vasca per immersione di cui si conservano parte dei muri perimetrali e il fondo rivestito in malta caratterizzato da un foro per lo scolo delle acque sacre che doveva avvenire al di sotto dell'edificio di culto.

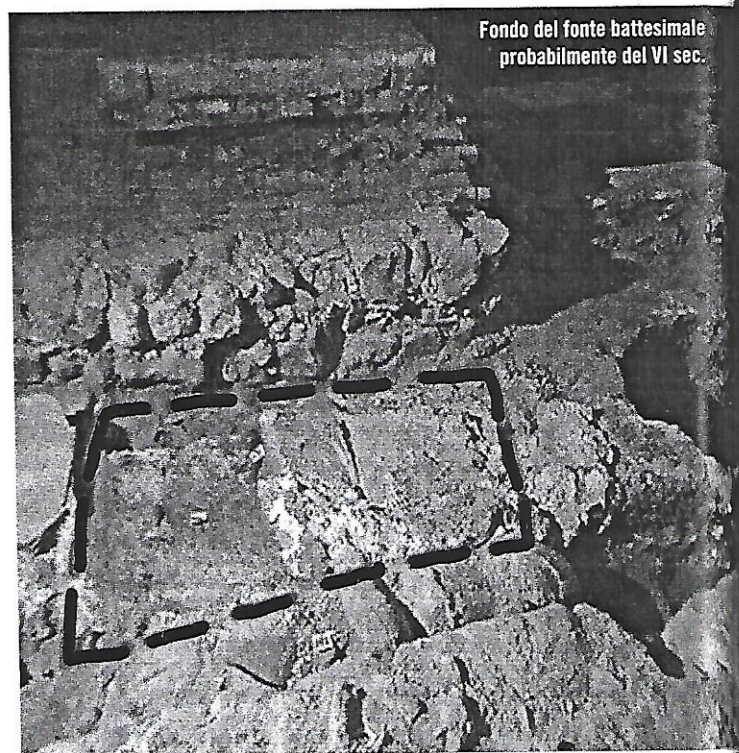
Molto probabilmente la vasca fu ridimensionata in una fase successiva, forse in relazione all'adozione più diffusa del battesimo per aspersione.

La presenza del rito battesimale sembra condizionare l'intera organizzazione dello spazio interno, attraverso la diversificazione dei pavimenti e la sistemazione di passerelle e balaustre in legno funzionali al percorso fisico del catecumeno, metafora del suo cammino spirituale. Sorprende come alla modestia dei mezzi adoperati faccia riscontro una notevole cura spesa nella gestione e

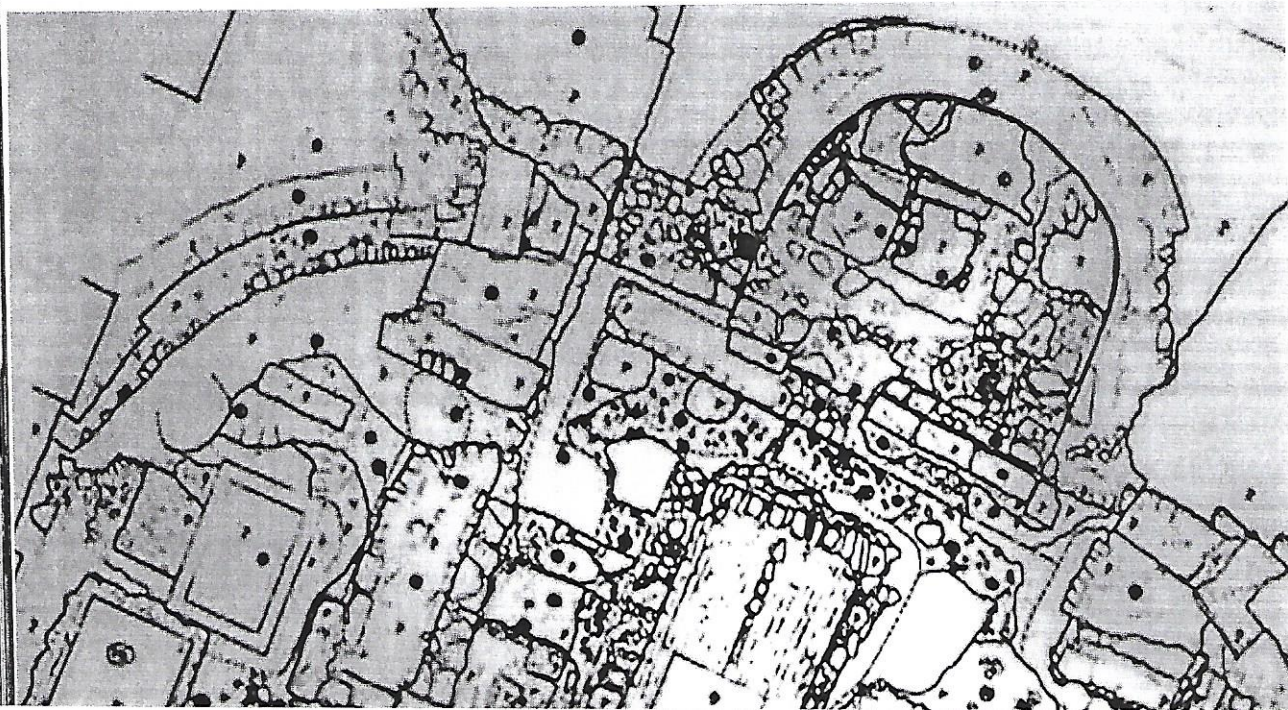
nelle soluzioni strutturali dello spazio liturgico, una situazione riconosciuta anche in altri edifici di culto coevi.

Il rinvenimento di una vasca battesimale in relazione ad un edificio così antico assume un significativo valore scientifico, in quanto permette di riconoscere l'importante ruolo assunto dalla pieve di Tarcento nell'ambito della cristianizzazione delle zone rurali. La suggestione di una chiesa paleocristiana fondata per la cura d'anime ed edificata all'interno di un tessuto insediativo di epoca romana, ed in particolare in una zona nevralgica della viabilità (lungo la strada verso il Norico), potrebbe dunque contare su significativi sviluppi di ricerca.

Questo scavo ha rappresentato una significativa opportunità per esplorare arealmente un edificio di culto in cui si riflette la storia di una comunità e del suo abitato.



Fondo del fonte battesimale probabilmente del VI sec.



Mappatura dei lavori di scavo con evidenziazione delle risultanze (arch. Angela Borzacconi)